

Verona sera 17-6-11

Agenti positivi alla Tbc: "Si rischia la rivolta in carcere"

Quattro poliziotti sottoposti allo screening iniziale. I focolai derivano da tre detenuti africani

Andrea Francato

Rischia di trasformarsi in una vera epidemia il focolaio di **Tbc riscontrato ieri al carcere di Montorio Veronese. Tre casi conclamati tra i detenuti e quattro agenti, risultati positivi allo screening iniziale**, hanno messo in allarme il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e le varie sigle sindacali che da tempo denunciano i tagli di personale ed equipaggiamento disposti dal governo. Ieri una nota del segretario Uil Eugenio Sarno **aveva spiegato che "alcune unità di polizia penitenziaria, in servizio alla casa circondariale di Verona Montorio, si stanno sottoponendo ad accertamenti clinici"**. Le ipotesi di ieri sono state confermate e quattro agenti sono risultati positivi ai controlli di screening. Una situazione che rischia di esplodere negli spazi angusti del carcere e che si potrebbe trasformare in vera e propria epidemia di tubercolosi.

"Il carcere sta diventando una bomba ad orologeria- spiega Mauro Cirelli, segretario regionale della Uil che, giunto da Como pochi giorni fa, è stato catapultato nella gravosa vicenda di Montorio-. Siamo ridotti all'osso. Spese non ne possiamo fare. **Ci mancano gli equipaggiamenti di protezione personale e non riusciamo a far fronte nemmeno alle pulizie generiche.** I tagli del Ministero non ci permettono di avere mascherine e guanti di lattice. In più siamo sotto organico di quasi 200 agenti. Attualmente abbiamo 280 poliziotti. Ne servirebbero 407". In carcere a Montorio, le ultime ore sono state critiche. Due risse consecutive, a un giorno di distanza l'una dall'altra, hanno coinvolto due detenuti, sei agenti e un medico di base. "Si sta raggiungendo un limite- continua Cirelli-. **I detenuti si vedono ammassati in quattro in una sola cella di qualche metro quadro.** E gli arrivi di nuovi 'ospiti' certo non diminuisce. Anche un singolo caso di Tbc, in queste situazioni, è allarmante".

Tre sono i casi di Tbc, rilevati ieri e oggi confermati, che hanno coinvolto detenuti di origine africana che, assieme a quelli provenienti dall'Est Europa, sarebbero i più a rischio. "E' certo che in quelle aree non vengano considerate le più elementari norme di profilassi in ambito di Tbc- spiega il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini-. **Mi ero occupata del problema già nel mio ruolo di assessore alla Sanità regionale e avevo avviato la possibilità di ampliare le indagini e mettere in cima alla lista persone provenienti dalle zone considerate più a rischio.** Ulteriore attenzione è stata riservata a badanti ed infermiere che, nel proprio quotidiano, avevano numerosi contatti con persone fragili come bambini e anziani".